

Non è più la valle dell'oro nero

Azzerata la produzione di petrolio e gas nell'Ovest Ticino

SIMONA MARCHETTI
TRECATE

Ventotto febbraio 1994, esplose il pozzo Tr24: Trecate e il suo petrolio balza agli onori delle cronache nazionali ed internazionali. Il territorio dell'Ovest Ticino nell'immaginario collettivo rimanda sempre alla presenza di quelle trivelle, sparse anche a Galliate e Romentino. Da qualche mese però dal giacimento di Villafortuna non si estrae più nulla, se non acqua calda.

I dati del ministero dello Sviluppo economico mostrano il progressivo declino di idrocarburi e gas. In estate la produzione è cessata: a luglio per il gas e ad agosto per il petrolio, le tabelle segnano zero. «Le prime coltivazioni ricorda Davide Ferrari, attuale sindaco di Galliate - risalgono all'inizio degli anni '80. Nel 1982, mentre andavo a scuola, un mattino il cielo di gennaio divenne tutto rosso: i tecnici della Saipem avevano trovato il giacimento, era fuoriuscito il metano che si era incendiato. In quei giorni i galliatesi si accorsero che stava succedendo qualcosa di nuovo».

Poi ci fu la costruzione dell'oleodotto, che collegava le trivellazioni con il Centro olii a San Martino. «Dopo quel momento - aggiunge il sindaco di Romentino Alessio Biondo - che fu effettivamente causa di disagio per il passaggio di tanti mezzi pesanti, il paese non ha più patito altri inconvenienti. Non ci sono evidenze in questo senso. Anche i rapporti con l'Eni sono buoni». Negli ultimi 13 anni sono state prodotte in media quasi 159 mila tonnellate di olio greggio all'anno e oltre 25 mila 600 metri cubi di gas.



Chiuso il Centro oli
Ora però la «piccola Dallas» ha cessato di esistere: le uniche conseguenze sembrano riguardare il piano occupazionale. Il Centro oli Eni ha chiuso, lasciando a piedi i dipendenti e i tanti lavoratori dell'indotto. L'unica speranza di rianimarlo è che qui arrivi il petrolio da Carpignano Sesia. Ma lì i cittadini non ne vogliono sapere, e questa è un'altra storia.

Per questo qualche giorno fa il primo cittadino di Trecate, Federico Binatti, aveva firmato un documento per chiedere di non rinunciare a Carpignano. «Il nostro territorio è stato negativamente interessato dalla chiusura del Centro Oli che occupava oltre 54 addetti e coinvolgeva circa

70 aziende e 600 risorse umane di indotto complessivo. Esprimo un orientamento favorevole a mettere in atto tutte le azioni possibili per rimetterlo in funzione».

Milioni di royalties

Nel corso di questi anni sono arrivate prima le royalties ai comuni, dopo l'approvazione poi i bonus carburante ai cittadini: a beneficiarne è stato soprattutto Romentino, in cui era concentrato il maggior numero di pozzi. «Abbiamo quantificato - aggiunge Biondo - che nel corso degli anni abbiamo ricevuto circa dieci milioni di euro in diritti di estrazione, e oltre cinque milioni in buoni benzina». Nel 2016 al Piemonte, e quindi ai tre comuni novaresi, spettavano po-

co più di 211 mila euro complessivi, frutto delle estrazioni 2015. Ora questo flusso di denaro che già rallenta si fermerà del tutto, sebbene debbano ancora essere distribuite alcune annualità dei bonus.

«L'unica prospettiva è la trasformazione delle aree trivellate, che a noi fino ad ora non hanno creato alcun problema, in qualcosa d'altro - conclude Ferrari - considero valida l'ipotesi dello sfruttamento per produrre energia geotermica, ma non so se se ne farà qualcosa. Poi bisognerà verificare le condizioni indicate dalle convenzioni tra Eni e Comuni in merito ad una eventuale riconversione: è tempo di riprendere in mano le carte di trent'anni fa».